



A.Pu.S.B.I.

Associazione Pugliese Spina Bifida e Idrocefalo

ONLUS -Organizzazione non lucrativa di utilità sociale

Si è svolto il 4 giugno 2006 a Trepuzzi (LE) presso la sede della Pro-Loco la 3° giornata incontro regionale dell'A.Pu.S.B.I.- onlus (Associazione Pugliese Spina Bifida e Idrocefalo) sul tema:

***Il percorso verso l'autonomia:
l'inserimento scolastico e lavorativo
del portatore di Spina Bifida ed Idrocefalo***

Hanno relazionato:

Innaimo Domenico – Presidente A.Pu.S.B.I.

Mighali Maurizio – Vice presidente A.Pu.S.B.I. Responsabile Provincia di Lecce

De Filippi Pasquale – Presidente Associazione Handicap Salento

Capone Maria Antonietta – Presidente Commissione Servizi Sociali Provincia di Lecce

Caroli Federica – Esperta Handicap Salento per la scuola

Lo scopo di questa giornata incontro a Trepuzzi (LE) è stato quello di incrementare lo sviluppo, la socializzazione, lo scambio di esperienze ed il confronto tra le famiglie pugliesi che vivono le problematiche legate alla spina bifida; inoltre si è mirato a richiamare l'attenzione dei presenti, per sensibilizzarli e renderli più consapevoli, sui diritti che tutelano l'autonomia dei disabili o meglio dire, come alcuni preferiscono "diversamente abili".

Nella condizione umana di una persona disabile c'è qualcosa che non si può eliminare (la menomazione, la diversità, la dipendenza fisica o psicologica dagli altri), ma vi sono difficoltà che possono essere completamente risolte: l'indifferenza sociale, la fatica di farsi strada, la repressione della sessualità, la solitudine, la negazione dell'identità personale, il peso di una cultura fondata sull'apparenza e sulla prestazione.

Lo Stato Italiano ha emanato diverse normative con lo scopo di garantire la dignità umana, i diritti di libertà ed autonomia della persona "handicappata", per promuovere la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società.

Per un bambino disabile, l'inserimento scolastico, è fondamentale per socializzare e conquistare maggiore autonomia, ed ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

L'evoluzione del processo di integrazione dei disabili nella scuola è frutto di un percorso normativo durato oltre trenta anni.

L.30 marzo 1971 n. 118 - Diritto alla frequenza.

L. 4 agosto 1977 n. 517 - Modifiche all'ordinamento scolastico.

Sentenza Corte Costituzionale 215/1987 – Obbligo di garantire la frequenza alla scuola media superiore ed all'università dei disabili.

L. 5 giugno 1990 n. 148 – Riforma ordinamento scuola elementare.

La legge quadro sull'handicap L. 5 febbraio 1992 n. 104 ha riordinato, integrato e completato tutte le disposizioni precedenti.

Decreto Pres. Repubblica 8 marzo 1999 n. 275 – Autonomia scolastica.

Le conquiste del diritto all'educazione ed all'istruzione, l'integrazione degli alunni disabili nella scuola italiana, sono un dato di fatto da molti anni.

Molte sono le domande sulle quali bisogna sempre continuare a confrontarci, per promuovere il massimo sviluppo senza porre limiti.

Come funziona questo inserimento?

Quanto è sufficiente la dotazione organica degli insegnanti di sostegno?

Come funzionano le sinergie ed i raccordi tra scuola e strutture del territorio (ASL, Comuni, Centri di riabilitazione)?

In che misura si utilizzano computer ed altre tecnologie nei programmi per il sostegno degli alunni disabili?

Le risposte a queste domande variano da Provincia a Provincia, da Comune a Comune, e addirittura da scuola a scuola.

Il processo di integrazione dei disabili a scuola ha avuto negli anni molti aspetti positivi, ma può e deve essere ancora migliorato. Noi non ci fermeremo mai di richiamare l'attenzione e continueremo a sensibilizzare le istituzioni sulle nostre problematiche, che purtroppo ogni anno, puntualmente, con l'inizio della scuola si rinnovano. Mancata assegnazione dell'insegnante di sostegno a chi ne ha diritto, riduzione delle ore di sostegno, il cambio dell'insegnante di sostegno non garantendo la continuità, il servizio di trasporto negato, gli assistenti per l'igiene intima personale (non esistono) è quasi sempre la mamma a sobbarcarsi l'onere del cambio del panno e/o del cateterismo intermittente, ecc....

L'inserimento nel mondo del lavoro è la base dell'integrazione sociale di tutte le persone, specialmente per i disabili.

In ogni individuo l'attività lavorativa assume un enorme significato. Infatti con il lavoro si raggiunge l'indipendenza economica che permette di realizzare i propri desideri e soddisfare i propri bisogni. Il concetto di lavoro si associa a quello di creatività, produttività, autostima.

Dopo oltre trenta anni la vecchia e ormai inapplicata disciplina sulle assunzioni obbligatorie L. 482/68 è stata sostituita da una nuova normativa L. 12 marzo 1999 n. 68. Con questa norma è stato tendenzialmente superato il criterio dell'obbligazione e dell'imposizione mediante l'introduzione di strumenti flessibili e reversibili. In particolare si è venuto ad affermare la concertazione fra domanda ed offerta di lavoro, il collocamento mirato, i percorsi personalizzati di inserimento lavorativo dei disabili mediante convenzioni con i datori di lavoro, con l'istituzione per le imprese di un sistema di incentivi.

Questa normativa ci pone all'avanguardia di fronte ad altri stati europei, per il collocamento mirato, solo sulla teoria, ma nella pratica le cose sono ben diverse.

Per un disabile trovare un lavoro è pressoché un'utopia. Non ci si preoccupa assolutamente di valorizzare le capacità residue del disabile attraverso il lavoro. La normativa viene aggirata e non rispettata, i controlli si può dire che non esistono. La legge prescrive gli obblighi d'assunzione, solo in teoria. Perché allo stesso tempo permette, a chi non assume, di chiedere l'esonero parziale senza pagare le multe previste.

Questa situazione è pressoché identica in tutta la Puglia, come del resto quasi in tutta l'Italia, solo con uno spaccato Nord - Sud molto rilevante.

Da questa giornata poniamo delle basi per indirizzare e continuare i le nostre sfide future su tre fronti:

- informazione mediante incontri e dibattiti;
- sensibilizzazione della classe politica, verso una razionalizzazione della spesa sociale con stanziamenti adeguati e scelte mirate;
- contribuire a sviluppare un maggior grado di civiltà per favorire investimenti in campo sociale, che nel tempo daranno un enorme ritorno economico.

Il Presidente A.Pu.S.B.I.
Innaimo Domenico



